UE. Green Deal, 1000 miliardi per impatto zero al 2050

BRUXELLES – **L'Unione europea si e' impegnata a diventare il primo blocco di Paesi al mondo a impatto climatico zero entro il 2050**, obiettivo che richiede notevoli investimenti sia pubblici (a livello dell'UE e degli Stati membri) che privati. Il piano di investimenti del **Green Deal europeo** approvato oggi dal Parlamento europeo di Strasburgo – il cosiddetto "**piano di investimenti per un'Europa sostenibile**" – fara' leva sugli strumenti finanziari dell'UE, in particolare **InvestEU**, per mobilitare **investimenti pubblici e fondi privati che si dovrebbero tradurre in almeno mille miliardi di investimenti**.

Sebbene tutti gli Stati membri, le regioni e i settori debbano contribuire alla transizione, la portata della sfida non e' la stessa per tutti: **alcune regioni saranno particolarmente colpite e subiranno una profonda trasformazione socioeconomica**. **Il meccanismo per una transizione giusta "fornira' loro sostegno pratico e finanziario su misura al fine di aiutare i lavoratori e generare gli investimenti locali necessari",** segnala una nota della Commisisone Ue. Il piano di investimenti del Green Deal europeo mobilitera' i fondi dell'UE "e *creera' un contesto in grado di agevolare e stimolare gli investimenti pubblici e privati necessari ai fini della transizione verso un'economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva*", segnala la Commissione.

Il piano, che integra altre iniziative annunciate nel quadro del Green Deal, si articola in **tre dimensioni**. – **Finanziamento**: mobilitare almeno 1.000 miliardi di euro in investimenti sostenibili nei prossimi dieci anni. Il bilancio dell'UE destinera' all'azione per il clima e l'ambiente una quota di spesa pubblica "*senza precedenti, attirando i fondi privati, e in questo contesto la Banca europea per gli investimenti svolgera' un ruolo di primo piano"; –* **quadro favorevole agli investimenti:** prevedere incentivi per sbloccare e riorientare gli investimenti pubblici e privati. L'UE fornira' strumenti utili agli investitori, facendo della finanza sostenibile un pilastro del sistema finanziario. Agevolera' inoltre gli investimenti sostenibili da parte delle autorita' pubbliche incoraggiando pratiche di bilancio e appalti verdi e mettendo a punto soluzioni volte a semplificare le procedure di approvazione degli aiuti di Stato nelle regioni interessate dalla

transizione giusta; – **sostegno pratico**: la Commissione fornira' sostegno alle autorita' pubbliche e ai promotori in fase di pianificazione, elaborazione e attuazione dei progetti sostenibili.

Il meccanismo per una transizione giusta, invece e' uno **strumento chiave per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno**. Fermo restando che il piano di investimenti del Green Deal europeo si prefigge di soddisfare le esigenze di finanziamento di tutte le regioni, *"il meccanismo fornira' un sostegno mirato a quelle piu' colpite nell'intento di mobilitare almeno 100 miliardi di euro nel periodo 2021-2027- segnalano dalla Commissione- attenuando cosi' l'impatto socioeconomico della transizione*". Contribuira' quindi "*a generare gli investimenti di cui necessitano i lavoratori e le comunita' che dipendono dalla catena del valore dei combustibili fossili*". Il meccanismo si aggiunge "*al sostanzioso contributo fornito dal bilancio dell'Unione tramite tutti gli strumenti direttamente pertinenti alla transizione*", ricordano dalla Commissione europea

Il meccanismo per una transizione giusta constera' di **tre fonti principali di finanziamento**: – **il Fondo per una transizione giusta**, per il quale saranno stanziati **7,5 miliardi di euro di nuovi fondi UE**, che si sommano alla proposta della Commissione per il prossimo bilancio a lungo termine. Per poterne beneficiare gli Stati membri dovranno individuare i territori ammissibili mediante appositi piani territoriali per una transizione giusta, di concerto con la Commissione. Dovranno inoltre impegnarsi a integrare ogni euro versato dal Fondo con contributi dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo Plus, nonche' con risorse nazionali supplementari. Cio' dovrebbe tradursi in **finanziamenti totali dell'ordine di 30-50 miliardi di euro**, che mobiliteranno a loro volta ulteriori investimenti. **Il Fondo per una transizione giusta concedera' principalmente sovvenzioni alle regioni**: sosterra' i lavoratori, aiutandoli ad esempio ad acquisire abilita' e competenze spendibili sul mercato del lavoro del futuro, e appoggera' le PMI, le start-up e gli incubatori impegnati a creare nuove opportunita' economiche in queste regioni. Sosterra' anche **gli investimenti a favore della transizione all'energia pulita,** tra cui quelli nell'efficienza energetica; – **un sistema specifico per una transizione giusta nell'ambito di InvestEU**, che punta a mobilitare fino a 45 miliardi di euro di investimenti. Lo scopo e' attrarre investimenti privati a beneficio delle regioni interessate, ad esempio nei settori dell'energia sostenibile e dei trasporti,

e aiutare le economie locali a individuare nuove fonti di crescita; – **uno strumento di prestito per il settore pubblico** in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, sostenuto dal bilancio dell'UE, che dovrebbe mobilitare investimenti compresi tra 25 e 30 miliardi di euro. Servira' ad accordare prestiti al settore pubblico, destinati ad esempio agli investimenti nelle reti di teleriscaldamento e alla ristrutturazione edilizia. La Commissione presentera' la relativa proposta legislativa a marzo 2020.

Il meccanismo per una transizione giusta, tuttavia, non e' circoscritto ai finanziamenti, precisa la nota della Commisisone europea. Tramite la piattaforma per una transizione giusta la Commissione offrira' *assistenza tecnica agli Stati membri e agli investitori e garantira' il coinvolgimento delle comunita' interessate, delle autorita' locali, dei partner sociali e delle organizzazioni non governative. "Il meccanismo per una transizione giusta potra' contare su un solido quadro di governance basato su piani territoriali specifici*", concludono dalla Commissione europea.

(Agenzia Dire)